

poesia

**Marco Beck
nell'Eucaristia
dei giorni**

DI PASQUALE MAFFEO

Il viaggio nella geografia evangelica che Marco Beck, poeta saggista e traduttore, compie in questo volume *Fendenti di luce* (postfazione di Giuliano Ladolfi) ha qualcosa di ignaziano, adombra un'oblazione di fedeltà alla Chiesa storicamente in cammino. L'intelligenza dello spartito dirama sulle coordinate di tre maglie sacramentali, battesimo cresima e matrimonio, dentro e intorno alle quali si precisa un universo solcato da lampi rivelatori, cosparso di evidenze speculari a un oltre che sovrasta e chiama. Ed è qui, nell'inoltrarsi verso scoperte e annessioni che dilatano il respiro della fede e la connotano di tensioni d'accertamento, di verifiche razionali, l'unicità del divenire, l'identità stessa del poeta. La sua è vocalità distesa in libera polimetria di strofe e lasse che procedono su cadenze discorsive e dialoganti, in una sintassi prosodica di ampia falcata, senza



Marco Beck

scarti e senza impennate, intesa a modulare una personale misura espressiva. La raccolta è scandita in sette sezioni, ciascuna nella sequenza dei testi (ve ne sono anche politi-

tici) sostanziata da un filone tematico. La più nutrita, «Eucaristia dei sensi», configura un ripasso se non un bilancio del vissuto domestico e in esso, in primis, d'un vissuto coniugale cui nulla è mancato, né bellezza né amore né desiderio, lungo un continuo reciproco rivelarsi nel rispetto d'un reciproco mistero. Accanto alla donna, i figli. Il primo, uomo da un pezzo, rinnova la paternità che salda l'una all'altra le generazioni, e in un arco celeste rifulge nel volere di Dio: L'eco nel pensiero di quei limpidi vagiti/mi dimostra vero il dogma./Sento che al di là della mia carne, oltre la carne/dei miei figli e della piccolissima nipote,/grazie a quell'eucaristia dei sensi/che un giorno insieme con la sposa consumò felice.../lui, mio padre, con l'anima e col corpo/(quello stesso corpo nella morte ossificato, duro,/livido, sbilenco, senza nulla di

carnale),/molto prima che nel tempo si spegnesse/si è per sempre acceso nell'eterno. La seconda è una trepida fanciulla in fiore della quale a volte i genitori spiano i passi, le ansie, le attese. E poi vediamo una madre che fu nonna, ormai memoria di preghiere, trasparente icona di gioia. Ma c'è altro, nella poesia di Beck. La dimora del poeta è aperta al mondo, alle sue istanze di bene e di giustizia, alle lamentazioni che salgono da tragedie collettive e olocausti epocali. La menzogna del potere deturpa il volto e i giorni dei popoli. Lo aveva imparato dalla storia e dall'esperienza di carità Simone Weil, mistica e martire della fame eletta maestra nella recita del *Padre nostro* in greco antico. L'immutable presente divino investe la brevità dei transiti umani. La raccolta ne porta avvisi creaturali.

Marco Beck
FENDENTI DI LUCE

Aragno. Pagine 184. Euro 12,00
